

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1963. — *Presidenza del Presidente CESCHI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

In apertura di seduta il Presidente Ceschi dà comunicazione di una lettera del senatore Lussu nella quale egli insiste nelle proprie dimissioni da Vice Presidente della Commissione, delle quali la Commissione stessa prende atto.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa alla sicurezza sociale con Protocollo finale e Dichiarazioni comuni, conclusa a Roma il 14 dicembre 1962 » (129).

Riferisce il senatore Militerni, il quale precisa anzitutto che la Convenzione in parola ha lo scopo precipuo di disciplinare forme previdenziali non contemplate nella precedente Convenzione italo-svizzera firmata a Roma il 17 ottobre 1951. Dal confronto fra le due Convenzioni risultano in modo evidente i notevoli miglioramenti che il documento di cui si chiede la ratifica reca a vantaggio dei lavoratori emigrati nella Confederazione elvetica.

In particolare, la Convenzione, oltre a garantire un trattamento previdenziale di parità tra lavoratori svizzeri e lavoratori italiani, assicura l'applicazione della legislazione svizzera per l'assicurazione di invalidità, per

quanto riguarda gli infortuni professionali e non professionali e le malattie professionali ed infine anche per ciò che attiene agli assegni familiari, limitatamente ai lavoratori dell'agricoltura, anche per i figli residenti in Italia. Per quanto invece riguarda gli assegni familiari alle altre categorie, non è stato possibile ancora realizzare una definizione globale, mancando in Svizzera una legislazione federale ed essendo la materia regolata da leggi cantonali: tuttavia risulta che tutti i Cantoni hanno esteso in tal senso la propria legislazione.

Concludendo, invita la Commissione a confortare della sua approvazione il disegno di legge di ratifica.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori: Ferretti, che si dichiara favorevole alla Convenzione, rilevando tuttavia che sussistono ancora sperequazioni e richiamando l'attenzione del Governo sull'esigenza di dotare di strumenti più cospicui e più aggiornati le rappresentanze consolari all'estero; Jannuzzi, che dichiara il suo pieno favore per la Convenzione, associandosi ai rilievi del senatore Ferretti per ciò che attiene alla carenza di fondi e di strumenti delle rappresentanze consolari all'estero, aggiungendo inoltre che occorre coordinare la materia dell'emigrazione, la cui competenza è ripartita fra il Ministero degli esteri ed il Ministero del lavoro; Mencaraglia, che sottolinea l'urgenza dell'entrata in vigore della Convenzione, ritenendo tuttavia necessario conoscere dati più precisi sulle diverse legislazioni cantonali e sull'attività dei consolati

italiani all'estero; Tolloy, che riconosce i vantaggi della presente Convenzione rispetto alla precedente e che, pur dichiarando il suo voto favorevole, si duole del ritardo con cui la Convenzione è intervenuta a sostituire quella del 1951.

A tutti risponde il relatore Militerni, dichiarando di condividere pienamente le ragioni dell'urgenza, precisando che tutti i Cantoni svizzeri hanno esteso la propria legislazione in materia di assegni familiari a tutti i lavoratori italiani, riconfermando che la Convenzione segna un importante passo avanti sulla strada di una migliore assistenza ai lavoratori italiani in Svizzera, e prospettando l'opportunità di istituire presso le rappresentanze consolari dei veri e propri uffici di assistenza sociale.

Il Sottosegretario agli esteri Storchi conclude il dibattito associandosi alle valutazioni positive emerse e ricordando che il relativo ritardo è dovuto tra l'altro al fatto che la Svizzera non aveva in materia assistenziale e previdenziale una legislazione uniforme. I punti tuttora da risolvere riguardano l'estensione degli assegni familiari per

i lavoratori non agricoli, estensione che in via di fatto è oramai comunque avvenuta, e l'assicurazione di malattia per i familiari, in quanto non esiste in proposito una legge federale. Tuttavia tale problema sarà rapidamente risolto in sede di accordi ulteriori.

Dopo aver precisato che presto sarà anche esaminato e modificato l'accordo di emigrazione dell'ormai lontano 1948 e che pertanto tutta la materia relativa all'emigrazione sarà in tal modo compiutamente disciplinata, conclude associandosi ai rilievi attinenti alle carenze, in fatto di fondi e di strumenti, delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero e dichiarando che un proficuo dibattito sulla complessa materia troverà certamente più opportuna sede nell'ambito della discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri.

La Commissione, infine, dà mandato al senatore Militerni per la presentazione della relazione all'Assemblea.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 18*